

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Tonache e 007

VINCENZO VASILE

In principio ci fu mezzo chilo di eroina trovato nella borsa ad uno strano trafficante-infiltrato della polizia americana antidroga. Ma in quella valigia c'era anche altro, tanto altro: le solite scatole cinesi di raffinerie di droga, affari poco puliti, banche, soldi veri, soldi falsi, Bot veri, Bot falsi, persone più o meno pulite, più o meno note. Un tossico mi-...

La grinta di Bush

GIANFRANCO CORBINI

Coloro che criticano il presidente Bush per la sua mancanza di leadership e per le sue indecisioni hanno adesso ragione di ricredersi. Mentre San Francisco tremava sotto il terremoto, il presidente ha deciso di mandare Dan Quayle a dare una rapida occhiata per non distogliere la sua attenzione da altri importanti problemi. Una settimana prima presidente aveva anche delegato la Federal reserve a fronteggiare i sussulti di Wall Street e più tardi il segretario di Stato Baker a contenere le critiche crescenti alla sua politica nei confronti dell'Urss.

Il tema del legame sociale come grande problema irrisolto con cui misurarsi
Bisogna riflettere sulla modernità cogliendone l'intreccio di positivo e negativo

Una nuova idea di comunità
senza alcuna «nostalgia»

Le obiezioni che Danilo Zolo (sull'Unità del 17 ottobre) porta alla mia riflessione si possono riassumere nel rischio che la critica alla modernità possa portare a rivalutare elementi premoderni, a teorizzazioni antiformalistiche e in definitiva a una riabilitazione di quelle visioni organiche e comunitarie poste a base del totalitarismo spem-...

PIETRO BARCELLONA

poteri assoluti, attraverso la costruzione di un ordinamento giuridico fondato sul primato della legge e sull'eguaglianza formale e sulla contestuale generalizzazione dei rapporti monetari di mercato, ha rappresentato una tappa importante e decisiva nel processo di sviluppo delle capacità produttive e nella soluzione dei problemi drammatici della «penuria» di beni essenziali (a partire dalla produzione dei generi alimentari). E anche una tappa delle trasformazioni della coazione politico-personale (la «servitù») in coazione economica fondata sulla necessità del procurarsi il denaro per acquistare ciò che serve alla sopravvivenza.

3) Il «prezzo» pagato per questo sviluppo è stato, tuttavia, la mercificazione generalizzata di rapporti fra gli individui concreti e la costruzione di un immenso apparato di neutralizzazione delle differenze e della dissoluzione di ogni vincolo di solidarietà personale.

Qui si inserisce la contrapposizione fra le forme di produzione fondate sulla cooperazione comunitaria e la produzione mediata dal mercato e dal denaro. «La differenza profonda che contrappone la produzione comunitaria al lavoro è resa esplicita proprio dal bisogno di equivalenza nello scambio, che è intrinseco al rapporto mercantile e che fa nascere una spinta alla misurazione di ciò che viene scambiato, a fissare un prezzo per l'oggetto scambiato. Là dove gli uomini si riconoscono esplicitamente o implicitamente persone particolari, e sono quindi immediatamente legate tra loro nella riproduzione come comunità, essi riconoscono praticamente anche le proprie differenze, e quindi lo «scambio» materiale reciproco esprime,...

degli individui». Su questa base anzi Marx opera il confronto con le epoche precedenti «Nei precedenti stadi di sviluppo l'individuo singolo si presenta in tutta la sua pienezza appunto perché non ha ancora elaborato la pienezza delle sue relazioni e perché questa pienezza di relazioni egli non se l'è ancora contrapposta come forze e rapporti sociali indipendenti da lui. Volgervi indietro a quella pienezza originaria è altrettanto ridicolo quanto credere di dover rimanere fermi a quel completo svuotamento».

4) L'astrazione del diritto e del denaro e l'attuale differenziazione funzionale dei ruoli, pur avendo svolto un ruolo necessario nella creazione della ricchezza, impongono un'inaudita accelerazione allo sviluppo economico, non è affatto compatibile con il riconoscimento delle differenze personali e con la costituzione di rapporti personali fra individui concreti.

5) Le conclusioni alle quali sono pervenuto attraverso un'analisi del processo di generalizzazione di rapporti monetari e la recente rivoluzione informatica e telematica, è che questo «svuotamento» è giunto al limite estremo, e che può distruggere le basi stesse dell'identità individuale come particolarità degli individui viventi.

E che d'altra parte, sono venute meno le ragioni (per così dire oggettive) che potevano in qualche modo giustificare la scarsità dei beni e il pericolo della penuria. Oggi l'attività produttiva è sempre più produzione di beni immateriali (svago, spettacolo, turismo, ecc.) che tuttavia continua a mantenere entro lo schema del rapporto monetario, trasformando i bisogni umani ricchi di istanze comunicative in domande di mercato e quindi in costi calcolati.

Intervento
Una battaglia comune
per la libertà
dell'informazione

GIOVANNI NEGRI

«N» el mondo e nell'era delle comunicazioni di massa vi è un quarto potere la cui forza appare a volte smisuratamente superiore agli stessi poteri tradizionali. A Ovest non meno che a Est il controllo rigido dell'informazione è ricercato e praticato come decisivo centro di condizionamento. Emarginazione, censura, negazione del diritto all'identità e all'immagine non appartengono solo all'area dei paesi del socialismo reale, ed oggi non vi è maggior ferita alla democrazia della soppressione delle voci, delle idee, delle minoranze.

Con queste convinzioni, i militanti radicali e dei movimenti per i diritti civili in Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia hanno dato vita ad altrettanto manifestazioni, nelle loro capitali, dinanzi ad alcune ambasciate occidentali. Fra gli obiettivi c'è anche la testimonianza di una solidarietà concreta con il digiuno non-violento e ad oltranza che in questi giorni abbiamo intrapreso, insieme a Marco Panfella e ad otto cittadini spagnoli.

Provocazione paradossale, esagerazione? Vorremmo, infine, aprire una riflessione e un dialogo non meramente accademici con i comunisti italiani, dai quali ci hanno separato lunghi anni di dura polemica ma ai quali non abbiamo mai preteso di imporre petulantemente e ipocrite lezioni di «revisionismo democratico». A differenza di chi tenta di declinare il confronto con i comunisti unicamente al passato per meglio eludere il presente, noi intendiamo coltivare un confronto sulla qualità dell'impegno democratico e non-violento che ci pare oggi urgente.

In primo luogo vi è allora una questione di ordine generale: l'impossibilità di concepire oggi lo Stato di diritto contemporaneo prescindendo da una codificazione e regolamentazione del potere mediatico.

La tripartizione classica dei poteri e l'equilibrio dei controlli reciprocamente tesi a produrre armonia democratica e di diritto sono palesemente inadeguati alle nostre società e tanto più saranno in un mondo dove realtà e comunicazione tenderanno a sovrapporsi e identificarsi. Ma almeno altrettanto drammatica appare l'inadeguatezza politica dei «democratici» dinanzi a un quarto (o quarto e quinto) potere che condiziona alle fondamenta tutti gli istituti della democrazia classica e che può travolgere soggetti individuali e collettivi di fatto privi di reale tutela del diritto alla propria identità e immagine.

La riconduzione del potere mediatico nella cornice dello Stato di diritto contemporaneo è insomma una questione delicata ma ineludibile, che merita urgente riflessione e azione, prima che si compia il crepuscolo della «democrazia reale» ed anche la meno rassegnata delle coscienze ceda il passo alla guerra per bande e alla liberalizzazione dell'informazione. Nel nostro paese siamo già a uno stadio avanzato, con un legislativo manifestamente impotente sia dinanzi a grandi con-

centrazioni private che a un servizio pubblico controllato da tutti fuor che dal Parlamento. Ha senz'altro ragione Veltroni nell'adottare, forse un po' tardivamente, il termine «regime» per riassumere il «caso Italia». Ma è proprio questa analisi a porre allora al Pci un problema di merito e di metodo nella battaglia per un'informazione libera, per una reale legalità democratica.

LA FOTO DI OGGI



Soweto. Il leader dell'Ank Walter Sisulu, rilasciato alcuni giorni fa, riceve dalla moglie un dono per il suo 72esimo compleanno. Fra gli amici che festeggiano l'anziano leader anche il reverendo Desmond Tutu

BOBO

SERGIO STAINO



l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Isciz. come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Isciz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

